

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

Roma, 28 giugno 1977

SINODO DEI VESCOVI	pag. 97
XIX CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI PESCARA, 11-18 SETTEMBRE 1977	» 99
VOTAZIONE FINALE DEL TESTO DELLO STATUTO DELLA C.E.I.	» 100
RINNOVO DELLE CARICHE ELETTIVE NELLE CONFERENZE EPISCOPALI REGIONALI	» 101
CALENDARIO DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1977-78	» 102
ISTRUZIONE CIRCA LA PRIMA AMMISSIONE DEI FANCIULLI AI SACRAMENTI DELLA RICONCILIAZIONE E DELL'EUCARISTIA	» 103
A PROPOSITO DI UNA DATA COMUNE DELLA PASQUA DEI CRISTIANI	» 107

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 6

28 GIUGNO 1977

Sinodo dei Vescovi 1977

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 185/77

Lettera inviata al Card. Antonio Poma il 10 febbraio 1977.

Venerabilis Frater,

Initio laborum duorum praecedentium Coetuum Generalium Synodi Episcoporum, praesentatus est « Conspectus Generalis vitae Ecclesiae » seu « Panorama », quod quidem Synodi Sodalibus valde placuit, quia inde utiles mutuae informationes suppeditatae sunt ipsis Synodi Patribus, circa experientias pastorales in hodierna vita Ecclesiae.

Eorundem autem utilitatem auspiciens pro proxima synodo, Consilium Secretariae Generalis Synodi Episcoporum proposuit ut etiam hac vice apparetur « Panorama ».

Itaque, hoc proposito Summo Pontifice placendo, ut quam amplior et arctior habeatur communicatio de vita Ecclesiae in diversis partibus Orbis, praesertim ad spatium temporis elapsam ab ultima Synodo a. 1974 quod attinet, opportunum visum est notitias ab ipsis Coetibus Episcoporum Orientalium et Conferentiis Episcoporum petere et colligere uti materiam praeparandi Panoromatis, quae non sit, ut patet, ipsa materia collecta pro redigendo textu « De Catechesi ».

Nunc, adprobante Summo Pontifice, rogo Te, Venerabilis Frater, ut, iuxta mentem Coetus Ecclesialis cui praees, ad hanc Secretariam Generalem Synodi, mittere velis informationes, proposita vel observationes et animadversiones circa problemata quae, tamquam res maioris momenti, communicanda esse videntur cum Summo Pontifice et aliis Ecclesiis particularibus, attento praesertim nexu eorundem cum eventibus Ecclesiae Universalis qui habiti sunt post praecedentem Synodum.

Enixe rogo Te, Venerabilis Frater, ut responsa ad praedicta transmittere velis ad hanc Secretariam Generalem ante diem primam Iulii c.a.

Qua cum Tecum communico omnia fausta Tibi a Deo adprecor atque qua par est, reverentia me profiteor.

Tibi addictissimum
+ STANISLAUS RUBIN
Secretarius Generalis

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 579/77

Lettera inviata ai Membri della C.E.I. il 13 maggio 1977.

Venerato Confratello,

la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi chiede alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo di conoscere:

— « quali avvenimenti e quali problemi, a partire dal Sinodo del 1974, hanno avuto maggiore riflesso per la vita della Chiesa »;

— « quali proposte e suggerimenti si intendano dare, perché tali avvenimenti e problemi siano approfonditi in occasione della prossima Assemblea Sinodale (ottobre 1977) ».

Si chiede agli Ecc.mi Padri (o alle Conferenze Regionali) di voler fare pervenire per iscritto alla Segreteria della C.E.I. i loro contributi in materia, entro il 15 giugno prossimo.

La Presidenta si farà premura di riassumere le proposte e di inoltrarle alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, entro il 30 giugno successivo.

Con vivo fraterno ossequio.

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

XIX Congresso Eucaristico Nazionale di Pescara, 11 - 18 settembre 1977

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 631/77 - Roma, 26.5.1977

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

informazioni sul Congresso Eucaristico Nazionale (Pescara 11-18 settembre p.v.), sull'importanza pastorale dell'avvenimento per le nostre Chiese, e sull'intensa preparazione in atto, Le sono largamente note.

La presente è per ricordare quanto il Consiglio Permanente della C.E.I. ha da tempo stabilito, e S. E. Mons. Antonio Jannucci ha recentemente richiamato all'Assemblea Generale della nostra Conferenza: la solennità del Corpo e Sangue di Cristo, domenica 12 giugno venturo, come giornata

— di meditazione su « il Giorno del Signore, Pasqua settimanale del Popolo di Dio »;

— di preghiera per la fecondità spirituale del Congresso;

— e di raccolta di offerte — da inviarsi alla C.E.I. — per la costruzione di opere socio-sanitarie nell'Alto Volta, secondo le indicazioni dei Vescovi di quelle Chiese.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con distinto ossequio.

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Votazione finale del testo dello Statuto della C.E.I.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 653/77 - Roma, 1.6.1977

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

mi pregio rimetterLe il testo dello Statuto, redatto secondo le risul-
tanze emerse dalle votazioni effettuate durante l'Assemblea Generale
del 9-13 maggio u.s.

Sono in dovere di comunicare che la Presidenza, riesaminando le
norme di rieleggibilità, ha rilevato che esse non potevano essere estese
dallo Statuto alle Conferenze Episcopali Regionali, in quanto queste,
benché coordinate con la C.E.I. (cfr. Appendice dell'attuale Statuto:
« Regolamento delle Conferenze Episcopali Regionali », n. 2) non sono
organismi della C.E.I. (cfr. art. 6 dell'attuale Statuto) ed hanno una
propria autonomia (cfr. Appendice cit., n. 3).

Aggiornando, quindi, il testo del 2° comma dell'art. 52 con la sop-
pressione dell'inciso che estendeva alle Conferenze Regionali la limita-
zione della durata delle cariche elettive, la Presidenza ricorda che
rimane di competenza delle Conferenze Regionali il darsi un regola-
mento proprio, nel quale potrebbe essere stabilita la non rieleggibilità
delle cariche elettive dopo due trienni completi e consecutivi.

Allego la scheda per la votazione finale del testo del nuovo Statuto,
con viva preghiera di volerla rinviare a questa Segreteria, il più presto
possibile, in vista degli adempimenti necessari per la « recognitio »
della Santa Sede e la « vacatio legis ».

Profitto della circostanza per confermarmi con distinto ossequio.

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Rinnovo delle cariche elettive nelle Conferenze Episcopali Regionali

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 654/77 - Roma, 1.6.1977

Ai Rev.mi Padri
Presidenti delle
Conferenze Episcopali Regionali

Venerato Confratello,

mi do premura di comunicare che quest'anno scade il triennio delle cariche elettive delle Conferenze Regionali, cioè dei Presidenti, Vice Presidenti e Segretari.

La prego, pertanto, qualora il rinnovo nella Sua Conferenza non sia ancora avvenuto, a voler cortesemente provvedere prima dell'inizio del prossimo anno pastorale ed a favorire la trasmissione dei relativi risultati a questa Segreteria a mezzo del modulo allegato.

Credo superfluo richiamare, a riguardo di queste elezioni, quanto già precisato nella lettera n. 653/77 del 1° giugno 1977 circa l'approvazione del nuovo Statuto.

Colgo volentieri la circostanza per confermarmi con distinto ossequio

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1977-78

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 658/77 - Roma, 2.6.1977

Ai Rev.mi Padri
Membri del
Consiglio Permanente della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

mi prego comunicare il calendario delle riunioni del Consiglio Permanente che la Presidenza ha predisposto per l'anno pastorale 1977-1978:

5-8 settembre 1977
21-24 novembre 1977
23-26 gennaio 1978
3-6 aprile 1978

La data per la prossima Assemblea Generale è stata fissata, invece, per il 22-27 maggio 1978.

Da parte mia, poi, Le sarei tanto grato se Ella volesse cortesemente segnalare il calendario delle riunioni della Sua Conferenza a questa Segreteria.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con distinto ossequio

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Istruzione circa la prima ammissione dei fanciulli ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia

Si pubblica questa lettera della Sacra Congregazione per i Sacramenti e per il Culto Divino e della Sacra Congregazione per il Clero, per richiamare alcune note disposizioni sulla prima ammissione dei fanciulli ai sacramenti della Riconciliazione e della Eucaristia.

Nell'occasione non è fuori luogo osservare la piena sintonia esistente con gli orientamenti pedagogici e pastorali del nuovo « catechismo dei fanciulli ».

Anche nei fanciulli più piccoli, ricorda il catechismo, la celebrazione della Penitenza favorisce « sentimenti di amore e di rispetto per il loro incontro con Gesù nella Messa di prima Comunione » (cfr. Il catechismo dei fanciulli - 1/ Io sono con voi, pag. 138). La iniziazione cristiana è un cammino unitario nella conversione e nella comunione sempre più intima con Gesù e coi fratelli nella Chiesa; per questo « la Chiesa raccomanda che, mentre si compie l'itinerario dei fanciulli alla Messa di prima Comunione, essi vengano anche accuratamente preparati e ammessi alla celebrazione del sacramento della Penitenza » (cfr. Il catechismo dei fanciulli - 2/ Venite con me, pag. 134).

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO
SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS

PROT. N. 2/76

Romae, die 31 Martii 1977

Eminentissime Domine,

In quibusdam Ecclesiae partibus atque apud nonnullos coetus, qui rei catecheticae adlaborant, quamvis Declaratio SANCTUS PONTIFEX die 24 Maii 1973 edita sit conunctim a SS. Congregationibus pro Disciplina Sacramentorum et pro Clericis (cfr A.A.S. 65, 1973, 410) nihilominus dissensiones ac dubia adhuc permanent circa ecclesiasticam disciplinam quae respicit Confessionis sacramentum primae puerorum Communioni praemittendum. Ad rem quod attinet, haud paucae denuntiationes et petitiones ad Apostolicam Sedem pervenerunt, quae ab Episcopis, a sacerdotibus et a parentibus sunt delatae. Expressis autem verbis quaestionem de hac re proposuit Institutum religiosum, vitae

apostolicae addictum, quod ministerium suum in variis exercet Nationibus; ab eo scilicet quaesitum est, num liceat, post praedictae Declarationis promulgationem, suscipere « per modum regulae generalis » primam Communionem sine praevia Confessione in iis paroeciis, in quibus usus huiusmodi invaluit.

Praeterea, nuper institutae de hac re investigationes a S. Congregatione pro Sacramentis et pro Cultu Divino suaserunt tum necessitates inculcandi Ecclesiae normas ad hanc quaestionem spectantes, tum etiam opportunitatem rursus explicandi, quatenus opus esset, praedictae Declarationis mentem atque propositum: quod fit per responsum ex officio datam (cfr *Adnexum*) ad quaestionem, quam Institutum religiosum, cuius mentio supra facta est, proposuerat.

Haud certe necessarium est explicare, quae causa fuerit illam promulgandi Declarationem, cum omnes probe noverint, quam gravem perturbationem attulerint nonnullae opiniones, rationibus psychologicis et paedagogicis innixae, quibus quidem ipsa tradita Ecclesiae disciplina penitus subvertebatur. Attamen iuvat illud animadvertere quod, dum ante Decretum *Quam singulari* (cfr A.A.S. II Vol., p. 579) secundum communem sententiam pueri, qui certam aetatem attingissent, ad Confessionem admitti poterant, non autem ad Communionem sumendam, nunc e contra affirmatur pueros posse quidem ad Communionem accedere, non autem decere Confessionem huic Sacramento praemitti. Iam secundum Decretum *Quam singulari* origo improbandarum consuetudinum in eo ponebatur, quod aetas discretionis apta ad sacramenta suscipienda nondum erat definita: « Quos reprehendimus abusus ex eo sunt repetendi, quod nec scite nec recte definiverint quatenam sit aetas discretionis, qui aliam Poenitentiae, aliam Eucharistiae assignarunt ». Quare in n. 1 partis dispositivae eiusdem Decreti statuitur unicam esse aetatem ad haec Sacramenta idoneam, eaque adepta, obligationem incipere utrumque recipiendi iuxta designatum ordinem, scilicet Confessione Communioni praemissa: « Aetas discretionis tum ad Confessionem tum ad S. Communionem ea est, in qua puer incipit ratiocinari, hoc est circa septimum annum, sive supra, sive etiam infra. Ex hoc tempore incipit obligatio satisfaciendi utrique praecepto Confessionis et Communionis » (1).

Confessionem praemittendam esse S. Communioni manifesto patet sive ex ordine, quo in Decreto duo haec Sacramenta recensentur eorumque fit mentio, sive ex eo, quod abusus improbatum tunc respiciebant non tam admissionem ad Confessionem, quam potius accessum ad S. Communionem.

Necessitas tuendi ac fovendi dignam Sacramenti Eucharistiae participationem Ecclesiam impulit ad normam inducendam in suam disciplinam suamque pastorem praxim, qua Confessio S. Communionem praecedere deberet; atque hoc modo agnitum est jus fidelium — cum

(1) Vix attinet dicere obligationem strictam Confessionis intellegendam esse secundum traditam Ecclesiae doctrinam.

adultorum tum puerorum — ad Sacramentum Reconciliationis recipiendum.

Ceterum S. Pauli admonitio (cfr *1 Cor* 11, 28) vere directoriam normam statuit quae etiam pueros attingit. Quapropter ii quoque, antequam SS. mam Eucharistiam sumant, sese probare debent. Atqui puer per se ipse communiter non valet illam, quam S. Paulus iubet, sui probationem clare ac securo animo peragere; quod procul dubio expeditius ac tutius eveniet, si ipse auxilio sacerdotis confessarii uti poterit. Revera multi pueri sunt, qui ob res levis momenti se anxios ac turbatos sentiunt, dum non desunt ex contrario qui graviore culpas ignorare ac parvi pendere possint.

Ex altera parte, servari non posset praescriptum can. 854 par. 4^o Codicis Juris Canonici, vi cuius iudicium de sufficienti dispositione ad primam Communionem pertinet ad sacerdotem a confessionibus, si puer ante Communionem ad Confessionem non accederet.

Hac in re illud quoque prae oculis est habendum, quod egregii Pastores iam comprobatum habent ex praxi catecheseos et ex sacri ministerii usu, scilicet magnam utilitatem salutiferamque vim, quam in totam puerorum vitam habet prima ipsorum Confessio, si haec recte praeparatur, convenienter eorum aetati aptetur eorumque facultati res spirituales percipiendi, itemque ea qua par est dignitate administratur.

Cum autem ad discretionis aetatem pervenerit, puer in Ecclesia jus habet recipiendi utrumque Sacramentum; absurdum atque iniustum discrimen fieret eiusque conscientia violaretur, si ipse praepararetur et admitteretur tantummodo ad S. Communionem. Nec satis est dicere pueros jus habere accedendi ad Confessionem, si tale jus practice maneat infectum.

Ubi pueri jam satis instructi erunt et conscii sibi facti naturae propriae horum duorum Sacramentorum, iisdem minime difficile erit accedere prius ad Sacramentum Reconciliationis, quod in iis — ratione simplici quidem sed fundamentali — excitat conscientiam boni et mali moralis atque efficit ut ad faustum Christi Eucharistici occursum pleniore cum cognitione ac maturitate ipsi sese disponant. Quae intima persuasio de necessitate purificationis quam maximae ad Eucharistiam digne sumendam, si inde ab ipsa prima Communionem prudenter convenienterque singulis pueris tradatur, eos per totius vitae decursum certe comitabitur atque ad multo maiorem sacramenti Reconciliationis aestimationem frequentationemque conducet. Haec docet Summus Pontifex in epistula quam scripsit per Secretarium Status, occasione XXVI Hebdomadae liturgicae in urbe Florentia celebratae: « Beatissimus Pater demum peculiari modo parvulorum Confessionem ante oculos ponit, ac praesertim primam Confessionem, quae semper primam Communionem oportet praecedat, etsi ab ea quodam temporis intervallo opportune separetur; ab ipsa enim prima aetate incipere debet illa evangelizatio Poenitentiae, quae postea validius usque ac magis consciuum reddet fundamentum vividae fidei, tum in Sacramento reci-

piendo, tum praesertim in christiana vita recte convenienterque ordinanda ».

Licet etiam animadvertere peculiare societatis et culturae condiciones apud varias Nationes legitimam causam non esse, cur hac in re diversa disciplina instauretur; natura enim humana fundamentaliter eadem est omnibus locis, atque illi spiritualis perfectionis assequendi fines, qui horum Sacramentorum proprii sunt, omnibus pariter proponuntur. Ac revera pueri, quibuscumque in societatis vel culturae adiunctis versantur, si Eucharistiam suscipere possunt modo conscio atque aetati suae congruo, iidem pariter possunt cognitionem habere peccati eiusque veniam a Deo petere in Confessione.

Denique reminiscendum est renovationem firmioremque sacramenti Poenitentiae vigorem, quae tantopere necessaria sunt quaeque in Ecclesia hodie universali Pastores summopere exoptant, evenire nullo modo posse, nisi principium ac fundamentum habeant in sedula fructuosaque praeparatione ac receptione Sacramentorum initiationis christianae.

Interea libenter hac nobis oblata utimur opportunitate, ut ea qua par est veneratione nos profiteamur

addictissimos
+ JAMES R. CARD. KNOX
Praefectus

* * *

ADNEXUM AD PROT. N. 2/76, diei 31 Martii 1977

AD PROPOSITUM DUBIUM: utrum liceat post Declarationem diei 24 Maii 1973 adhuc anteponere, per modum regulae generalis, primam Communionem receptioni sacramenti Paenitentiae illis in paroeciis ubi his ultimis annis haec praxis vigerit:

Sacrae Congregationes pro Sacramentis et Cultu Divino atque pro Clericis, approbante Summo Pontifice, responderunt: negative et ad mentem ipsius declarationis.

Mens autem Declarationis est ut elapso anno ab ipsius promulgatione omnia desinant experimenta recipiendi primam S. Communionem absque praevia receptione sacramenti Paenitentiae, ut ad spiritum decreti « Quam singulari » disciplina Ecclesiae restituatur.

A proposito di una data comune della Pasqua dei cristiani

Il Card. Jean Willebrands, Presidente del Segretariato per l'Unione dei cristiani ha inviato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali, in data 15 marzo 1977, la seguente circolare, che viene pubblicata per documentazione e per opportuna informazione.

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM - PROT. N. 956/77

Dans ma lettre du 18 mai 1975 (Prot. N. 1578/75) j'ai porté à l'attention des conférences épiscopales les consultations qui, à la demande du Saint-Père, avaient eu lieu au sujet de la possibilité d'arriver à une célébration de la fête de Pâques à une date commune à tous les chrétiens, de préférence à un dimanche fixe dans l'année. En outre, je les ai informées que j'étais chargé par le Saint-Père de proposer aux Eglises orthodoxes, à l'Eglise vieille-catholique, à la Communion anglicane et aux Familles Confessionnelles Mondiales qu'à partir de 1977 la fête de Pâques soit toujours célébrée le dimanche qui suit le deuxième samedi du mois d'avril.

En même temps, le Conseil oecuménique des Eglises avait fait auprès de ses Eglises membres une enquête sur la possibilité de réaliser une telle proposition.

Je voudrais remercier les nombreuses conférences épiscopales qui nous ont transmis leurs observations et réflexions sur cette proposition dont le but était de réaliser une unité de tous les chrétiens pour la célébration à la même date de la Résurrection du Seigneur.

Les réactions des Eglises et communautés de tradition occidentale furent quasi unanimement favorables à ce projet. Néanmoins toutes ont souligné la nécessité qu'un tel changement ne soit fait qu'en consultation avec les Eglises d'Orient et avec leur accord.

Les Eglises orthodoxes ont étudié sérieusement cette proposition. Elles ont exprimé publiquement leur désir que tous les Chrétiens célèbrent ensemble la fête de Pâques. Cependant, à cause de difficultés pastorales sérieuses existant dans certaines Eglises locales, elles sont convaincues que des études et des réflexions ultérieures sont pour elles

encore nécessaires avant de pouvoir donner une réponse définitive. Cette étude est déjà en cours, mais il est clair qu'aucune décision ne sera possible dans un avenir immédiat. En outre il semble clair aussi que, si les Eglises et les communautés de tradition occidentale décidaient maintenant de réaliser ce projet, une telle décision ne contribuerait pas à nous rapprocher de notre but: la célébration à la même date par tous les chrétiens du mystère centrale de notre foi.

Dans ces circonstances, le Saint-Père a jugé que la situation n'est pas encore mûre pour que l'Eglise catholique romaine change sa méthode actuelle de calculer la date de Pâques et décide de réaliser dès 1978 son projet de fixer cette date à un dimanche du mois d'avril.

Cette année-ci tous les chrétiens célébreront ensemble, le même jour la Résurrection de notre Sauveur commun. Quoiqu'il ne soit pas possible dans le proche avenir de continuer cette célébration à la même date, après les réactions reçues à notre proposition de 1975, nous sommes convaincus que le monde chrétien tout entier est déterminé à arriver le plus tôt possible à une solution de ce problème.

En vous exprimant dès maintenant mes souhaits de sainte et joyeuse fête de Pâques et demandant au Ressuscité de répandre ses bénédictions sur vous même, sur votre conférence épiscopale et sur vos fidèles, je vous prie d'agréer l'expression de mes sentiments respectueux et fraternels.

JEAN CARDINAL WILLEBRANDS
Président

